

Formazione e tecnologia, le chiavi per la rinascita produttiva regionale

Investimenti

Capitale umano

Luca Orlando

«**N**o, senza investimenti in nuove persone e tecnologia queste commesse non sarebbero arrivate». Daniela Vinci, ad di Masmec, osserva i lavori in corso per le linee di assemblaggio che si vanno componendo nel nuovo spazio produttivo dell'azienda di automazione. Sito alle porte di Bari utilizzato per realizzare i nuovi ordini piazzati dai big dell'automotive globale, impianti da oltre 10 milioni di euro che rappresentano un tassello importante nel percorso dell'azienda, che con i nuovi investimenti realizzati punta a triplicare i propri ricavi.

Esempio non isolato, come testimoniano i racconti delle imprese coinvolte nella tappa pugliese di Innovation Days, realtà in grado di crescere e assumere grazie a investimenti e innovazione.

Capita ad esempio nell'alimentare ad Oropan, al lavoro su tre turni, sei giorni su sette. E arrivata al record di ricavi con i suoi prodotti da forno, ora entrati anche nei radar del colosso Usa Wal-Mart, che a breve potrebbe avviare un'audit. «Staremo a vedere - spiega l'ad Lucia Forte - quel che è certo, dopo anni di investimenti e l'ottenimento di tutte le certificazioni ai massimi livelli, è che noi siamo pronti».

Tracciabilità totale, processi innovativi, figure manageriali consentono infatti all'azienda alimentare di presentarsi con le carte in regola sui mercati internazionali, in possesso dunque dei requisiti necessari per entrare nell'élite dei fornitori globali.

Ed è sempre l'innovazione a spingere ad esempio i numeri di Scaffsystem, con la corsa ai magazzini automatici 4.0 a far lievitare del 45% i ricavi della Pmi. O ancora Isotta Fraschini Motori, al lavoro per sviluppare nuovi propulsori, dedicati anche al comparto industriale.

Progetto legato ad un contratto di programma da più di 25 milioni che prevede un piano di assunzioni robusto: oltre 30 ingegneri, una parte dei quali già inserita nel nuovo centro di innovazione e sviluppo che dovrà creare i motori del futuro.

Spinta innovativa che si manifesta sul territorio anche dal basso, attraverso la nascita di startup, segmento in cui la Puglia ha accelerato oltre la media lo scorso anno. Le nuove iniziative sono lievitate infatti del 17,4%, dieci punti meglio della media nazionale, con Bari (in progresso del

25% nel 2020) a fare da traino e dati 2021 che confermano il trend favorevole. E proprio dallo scouting di nuove idee arriva la spinta alla crescita per Master Italy (accessori per infissi), che ha avviato un percorso interessante di open innovation per raccogliere progetti da tradurre in nuovo business. In forte sviluppo è anche il distretto locale dell'Ict, una sessantina di imprese che ogni anno richiedono un migliaio di nuovi profili, con difficoltà di reperimento crescenti. «Gli sviluppatori non si trovano - spiega il presidente del distretto Salvatore Latronico - e le aziende arrivano persino a rifiutare commesse per mancanza di risorse: ecco perché è urgente accelerare e ampliare i percorsi formativi in questa direzione».

Altro capitolo riguarda la spinta alla sostenibilità, tema ormai pervasivo e trasversale in tutti i settori.

«La produzione di radiofarmaci - spiega l'ad di Ite Michele Diaferia - assorbe forti quantità di energia e per questo abbiamo in



Latronico: Ict locale a caccia di sviluppatori, è urgente accelerare i percorsi formativi

progetto lo stoccaggio di idrogeno prodotto attraverso fonti rinnovabili, un modo per tutelare l'ambiente e ridurre anche i nostri costi: abbiamo bollette anche da 30mila euro al mese».

«Nell'impianto di Bari - aggiunge il direttore del sito Peroni Michele Cason - per ogni litro prodotto abbiamo ridotto in modo drastico l'impiego di acqua ed energia, diventando così un benchmark mondiale per il gruppo. Continueremo ad investire, per rendere lo stabilimento carbon neutral al 2030».

«Con la banca del gas - racconta Rosanna Galantucci, Ceo di Gielle - puntiamo alla rigenerazione e al riutilizzo di elementi che diversamente produrrebbero effetti nocivi per l'ambiente».

Cambio di passo sul tema green che accelera la ricerca di profili adeguati da parte delle imprese, scouting non del tutto agevole.

«Ormai siamo usciti dall'ambito della nicchia marginale - spiega il coordinatore scientifico dell'Osservatorio 4manager Giuseppe Torre - e nell'ambito della sostenibilità vediamo una domanda fortissima di competenze. Il gap rispetto a quanto offre il mercato è evidente e occorre un grande lavoro da parte di tutti per recuperare al più presto questo ritardo».